



la porta

Quante volte un medico si sente dire: «Dottore, mi metto nelle sue mani». Di fronte a questa totale fiducia, deve mettere in campo non solo le proprie competenze tecniche e professionali, ma anche quelle umane, rivolgendo l'attenzione al recupero della salute del paziente come al suo equilibrio psicofisico e alla sua serenità. Così le sue «mani» si stringeranno idealmente a quelle del malato nel segno di una condivisione di responsabilità, di consapevolezza e di coscienza.

Partendo da queste premesse, **Ignazio Marino** attinge alla sua ricchissima esperienza per sviluppare una riflessione profonda e articolata, costellata di storie di vita vissuta, attraverso diversi aspetti dell'etica medica: dalla ricerca alla sperimentazione, dalla vita ospedaliera alla malasanità, fino alle nuove frontiere della scienza. Se quarant'anni fa dialisi e trapianti erano ancora in fase sperimentale, oggi il potere di vita e di morte dei medici è cresciuto in maniera esponenziale: si può far nascere un bambino in provetta, trapiantare cellule staminali, e prolungare artificialmente l'esistenza di una persona. Come è emerso dal dibattito intorno alle vicende di Piergiorgio Welby e di Eluana Englaro e alla legge sul testamento biologico, ripreso nel corso del libro, sono temi che toccano in prima persona tutti noi, chiamati a comprendere l'intreccio complesso fra la medicina, la bioetica e la politica.

21 gennaio 2010, ore 20.45

sala Zaninoni del **Mutuo Soccorso**, via Zambonate 33, BERGAMO

presentazione del libro



Nelle tue mani

medicina, fede, etica, diritti

partecipa **IGNAZIO MARINO**

lo intervista

Paolo Berizzi

giornalista de La Repubblica.

Il centro culturale NUOVO PROGETTO e la Fondazione Serughetti 'LA PORTA' organizzano a Bergamo la presentazione del libro di Ignazio Marino 'Nelle tue mani - medicina, fede, etica e diritti' (Einaudi 2009)

L'evento si svolgerà presso la sala Zaninoni del Mutuo Soccorso, via Zambonate 33, BERGAMO alle ore 20.45 del prossimo 21 gennaio 2010. IGNAZIO MARINO sarà intervistato dal giornalista di La Repubblica Paolo Berizzi.